

## Rassegna del 19/03/2021

### **CONFINDUSTRIA**

19/03/2021	<b>Corriere della Sera</b>	Da Essilux a Mediaset, le aziende pronte per la campagna vaccini	Querzè Rita	1
27/03/2021	<b>Gente</b>	Il generale ci mette la faccia - 180 giorni per farcela	Zoccali Gaetano	2
01/03/2021	<b>Tecnologie Meccaniche</b>	Intervista a Barbara Beltrame Giacomello - La priorità? Digitalizzare	Oldrati Edoardo	7

### **ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA**

19/03/2021	<b>Sole 24 Ore</b>	Una lente per osservare l'economia delle regioni	Gamba Cristina	12
19/03/2021	<b>Secolo XIX</b>	In Fiera l'hub aperto 24 ore al giorno. E scende in campo Ansaldo Energia	Ferrari Gilda - Rossi Emanuele	13
19/03/2021	<b>Corriere delle Alpi</b>	Perché non possiamo essere rassegnati - Sostenere la Generazione dad, un dovere morale	Ferrazzi Andrea	15
19/03/2021	<b>Nazione Toscana</b>	Pmi, si accende il «Motore Italia» Nuovo credito per quattro miliardi	Pieraccini Monica	17

### **POLITICA INDUSTRIALE**

19/03/2021	<b>Messaggero</b>	Bankitalia: «Vanno prorogate le moratorie sostenendo più a lungo le aziende in crisi»	A.Fons.	18
------------	-------------------	---	---------	----

### **ECONOMIA E FINANZA**

19/03/2021	<b>Sole 24 Ore</b>	Decreto sostegni, l'assegno coprirà al massimo il 5% delle perdite annue - Aiuti dal 20 al 60% del calo di fatturato mensile 2020	Mobili Marco - Trovati Gianni	19
19/03/2021	<b>Sole 24 Ore</b>	Plebiscito su 110% e Pa digitale nei pareri per il Recovery	Dominelli Celestina - Santilli Giorgio	21

# Da Essilux a Mediaset, le aziende pronte per la campagna vaccini

## Il lavoro

di Rita Querzè

È una corsa a rendersi disponibili quella partita tra le aziende. Disponibili a farsi carico della vaccinazione dei dipendenti, ma anche della comunità più ampia che ruota attorno all'impresa, comprensiva di terzisti e fornitori. Alcuni gruppi vanno ancora oltre e offrono i propri siti per le vaccinazioni di massa. Ieri sera alla chiamata di **Confindustria** avevano risposto in 6.600, compilando un format sul sito dell'associazione degli industriali. Nel pomeriggio di oggi si tireranno le somme e la lista dei contatti delle imprese disponibili sarà girata al governo. Cosa succederà a questo punto? La struttura commissariale guidata dal generale Francesco Paolo Figliuolo fa sapere che le aziende che si fanno avanti saranno ricontattate con la richiesta di informazioni più dettagliate. Le disponibilità saranno valutate tenendo conto della situazione dei territori: inutile inserire nuovi siti vaccinali dove la copertura è sufficiente. Per quanto riguarda la definizione di un protocollo quadro nazionale da affiancare a quelli delle Regioni, fatta sia da **Confindustria** che dai sindacati, la struttura commissariale sembra orientata verso linee guida non vincolanti visto che la responsabilità in campo sanitario resta delle Regioni stesse.

«Mi piacerebbe poter assicurare il vaccino ai nostri dipendenti il prima possibile — dice Niccolò Querzi, direttore centrale risorse umane e operations di Mediaset —. In questi mesi abbiamo affinato

la capacità di gestire un sistema di prevenzione capillare tramite i tamponi, anche con un *drive through*. Abbiamo poi garantito le vaccinazioni per l'influenza. Possiamo mettere a disposizione due presidi medici, uno dei quali gestito direttamente dall'ospedale San Raffaele. Oltre ai dipendenti potremmo farci carico anche dei loro familiari e dei fornitori». Tenendo conto che vicine a Mediaset ci sono altre realtà come Fininvest, Mondatori e Mediolanum, migliaia di persone potrebbero essere immunizzate.

Tra i grandi gruppi del Nord Ovest che hanno fatto un passo avanti ci sono Stelantis, StMicroelectronics, Pirelli, Vodafone, Tim (che renderebbe disponibili alcune sedi per le vaccinazioni di massa), WindTre, Bayer, Feralpi, Beretta, Rovagnati, Whirlpool. Poi le emiliane Lamborghini, Marposs, **Marchesini** group, Barilla (che potrebbe vaccinare anche familiari e collaboratori). Nel Nord Est, Electrolux, Danieli, Illy, Cimolai. Ed Essilux-Luxottica: il gruppo di Agordo (Belluno) ha già attivato un sistema di tracciamento aziendale e tamponi per dipendenti e familiari tra i più capillari in Italia. Ed è attrezzato con ipercongelatori per gestire qualunque tipo di vaccino. Poi ci sono i gruppi parapubblici: Poste, Inps, Leonardo, Fincantieri, Eni, Enel. Ma non c'è solo l'industria. Nella distribuzione si va dal gigante dell'e-commerce Amazon fino a Conad e Coop e a catene come Carpisa e Yamamay. Tra le utility, Acea. Anche le banche hanno manifestato disponibilità tramite Abi, l'associazione bancaria italiana.

rquerze@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tappe

● **Confindustria** raccoglie le disponibilità delle aziende a vaccinare i dipendenti: 6.600 i gruppi che si sono fatti avanti

● In campo anche le banche e alcune catene della distribuzione

● La struttura commissariale vaglierà le proposte e la loro rispondenza alle esigenze dei territori





**È UN MILITARE DI ESPERIENZA Fiumicino (Roma).** Il generale Francesco Paolo Figliuolo, 59 anni, nuovo commissario per l'emergenza Covid, visita l'hub vaccinale. Come si vede dai nastri sulla divisa, ha meritato decine di onorificenze, tra cui l'insegna dell'Ordine Militare d'Italia, che ha ricevuto (sopra) dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, 79 anni.

# IL GENERALE CI METTE LA FACCIA 180 GIORNI PER FARCELA

**GENTE speciale** **IL NUOVO PIANO VACCINALE E CHI NE È A CAPO**



**MILANO**  
Drive through

**LA PUNTURA IN AUTO**  
Un'insegnante riceve la prima dose di vaccino al Drive through del Parco Trenno, allestito dal ministero della Difesa. A questi siti, che saranno presto molti, si accede direttamente in auto (sopra). Qui si iniettano duemila dosi al giorno. Per l'iniezione basta abbassare il finestrino (a destra).



**DALLA NUVOLA DI FUKSAS ALLE PALESTRE, PARTE LA CAMPAGNA CHE DECIDE IL NOSTRO FUTURO. LA DIRIGE FRANCESCO FIGLIUOLO, CHE PROMETTE DI PORTARCI FUORI DALL'EMERGENZA ENTRO SETTEMBRE. PAROLA DI CHI HA COMBATTUTO IN AFGHANISTAN E IN KOSOVO**



**BERGAMO**  
Centro commerciale

**IN MEZZO AI NEGOZI SI ASPETTA IL PROPRIO TURNO**  
Alcuni pazienti over 80 attendono il loro turno per la vaccinazione nel punto allestito da ATS Bergamo Ovest presso l'Antegnate Grand Shopping, uno dei primi centri commerciali da poco attrezzati per conservare le dosi e vaccinare la popolazione nel rispetto delle norme sanitarie.

di Gaetano Zoccali

**P**resto rivedremo le amate palestre, i teatri, i centri commerciali, i cinema, e questa è già una buona notizia. La seconda è che torneremo in questi luoghi per fare il vaccino, e quindi diremo definitivamente addio alla vita da reclusi. È arrivato il momento della svolta. In questi giorni stiamo facendo il "riscaldamento" - come lo ha definito il nuovo commissario all'emergenza Covid - iniettando una media di 170 mila dosi ogni giorno, ma dovremmo arrivare a 500 mila somministrazioni giornaliere entro il 10 aprile.

Il generale Francesco Paolo Figliuolo, nominato dal premier Draghi al posto di Domenico Arcuri per portare l'Italia fuori dall'emergenza, lo assicura, parlando di vaccinazione "capillare". Le iniezioni si faranno ovunque e sempre di più, dai palazzetti dello sport alle farmacie, ai musei, perché Figliuo-

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

lo intende vaccinare l'80 per cento degli italiani entro fine settembre, tutti entro fine ottobre, il che significherà tornare alla normalità dall'autunno. Un obiettivo che fino a qualche settimana fa non avremmo ipotizzato, e che ora è una prospettiva concreta perché il commissario è molto ottimista.

In pochi giorni, con più vaccini, più vaccinatori e più centri dove vaccinare, saremo dunque a regime, e Figliuolo lo pronuncia con l'accento sulla e, per distinguerlo da regime inteso come forma di governo. È una forma obsoleta, ma denota la cultura dell'uomo cui il premier ha affidato le redini dell'Italia, dopo che aveva gestito rimpatrio e isolamento dei 55 italiani bloccati a Wuhan l'inverno scorso. Il suo rigore militare spiega il resto. Il piano vaccinale messo a punto insieme con i ministeri dell'Interno, della Difesa, della Salute e dell'Econo- ▶



**NEI PADIGLIONI C'È SPAZIO SUFFICIENTE**  
Osservando il dovuto distanziamento, molti anziani attendono il loro turno per il vaccino nel centro fieristico Mostra d'Oltremare.

**speciale** IL NUOVO PIANO VACCINALE E CHI NE È A CAPO



**NEL CENTRO CONGRESSI SI PROCEDE A GRAM VELOCITÀ**  
Gli operatori sanitari procedono a pieno ritmo con le vaccinazioni al personale scolastico nel centro congressi noto come La Nuvola nel quartiere Eur, progettato dall'architetto Massimiliano Fuksas. Questo punto è stato visitato dal presidente Sergio Mattarella.

**ROMA**  
La Nuvola

**«NO AGLI SPRECHI: LE DOSI AVANZATE LA SERA VANNO FATTE AL PRIMO DISPONIBILE», AFFERMA IL GENERALE AL VERTICE**



mia, la Protezione civile (con il nuovo responsabile Fabrizio Curcio) e la Croce Rossa non lasciano spazio all'improvvisazione. Figliuolo, da generale di corpo d'armata, già Capo ufficio generale del Capo di Stato Maggiore della Difesa e Comandante logistico dell'Esercito (nonché ex comandante del contingente italiano in missione in Afghanistan e delle forze Nato in Kosovo nell'ambito dell'operazione Isaf) ha illustrato la campagna con piglio deciso e autore-

vole. Classe 1961, il generale è nato a Potenza, si è formato all'Accademia militare di Modena e ha conseguito ben tre lauree: in Scienze Politiche all'Università di Salerno, in Scienze Strategiche a Torino, in Scienze Internazionali e diplomatiche a Trieste. Cultore del motto "mente sana in corpo sano", coltiva la lettura e pratica regolarmente nuoto, oltre a essere istruttore militare di sci alpino. Da anni vive a Torino con la famiglia, ma ne parla molto poco: con la moglie

Enza ha deciso di tenere lontani dai riflettori i due figli, Salvatore e Federico. Ma torniamo al suo piano vaccinale (visionabile su [governo.it](http://governo.it)). Oltre che nelle strutture sanitarie e nelle caserme, la somministrazione del vaccino si farà in tutti gli spazi adatti, attrezzati per garantire la conservazione delle fiale.

Sono già attivi 1.721 di questi punti, tra cui la Nuvola, noto centro congressi di Roma, il Mandela Forum di Firenze, la Mostra d'Oltremare di Napoli, l'Antegnate Grand Shopping Center (Bergamo), la Fabbrica del Vapore e le postazioni Drive through del Parco di Trenno a Milano. Quest'ultima è una delle sedi a cui si accede in macchina: basta tirar fuori il braccio dal finestrino per ricevere l'iniezione. Ma potremo essere vaccinati anche sul luogo di lavoro. [Confindustria](http://Confindustria) ha assicurato di poter far arrivare il farmaco a dodici milioni di italiani, considerando i dipendenti e i loro familiari. Tim, Vodafone, Poste, Eni, Enel e un lungo elenco di quattromila aziende, anche piccole, si sono già dette favorevoli. I vaccini, dunque, ci



**MILANO**  
Fabbrica del vapore

**I PROFESSORI SONO DISCIPLINATI**  
Alcuni docenti aspettano il loro turno opportunamente distanziati nei padiglioni della Fabbrica del Vapore, un'area comunale normalmente utilizzata per le mostre. Il sito, spazioso, è tra quelli dove a giorni partirà la campagna di vaccinazione di massa.

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



**FIRENZE**  
MandelaForum

**ANCHE IL PALAZZETTO DELLO SPORT SI È RIVELATO ADATTO**  
Questi pazienti compilano le pratiche necessarie per lo screening preliminare, prima di ricevere il vaccino nel palazzetto dello sport Nelson Mandela Forum. Tutto intorno al campo da gioco sono state disposte le cabine con le postazioni per i medici. In molti faremo il vaccino nei centri sportivi, quando la campagna sarà a pieni giri.

**QUI È GIÀ COMINCIATA L'IMMUNIZZAZIONE DI MASSA**

Nella palestra di Viggù (Varese) alcuni pazienti da 18 a 65 anni aspettano la loro prima dose. In questo paese di cinquemila abitanti dove sono state individuate diverse varianti del virus, tra cui una mutazione sconosciuta, è già in corso la campagna di vaccinazione per tutta la popolazione maggiorenne.



sono, dopo i problemi che ci sono stati? Secondo Figliuolo, che ha sentito gli amministratori delegati delle aziende farmaceutiche dopo il richiamo di Draghi a rispettare i contratti, stiamo arrivando a un bilanciamento. A fine marzo avremo 15 milioni di dosi, nel trimestre aprile-giugno 52 milioni e in quello successivo 84. In aprile, inoltre, arriverà anche il vaccino americano Johnson&Johnson, quarto anti Covid autorizza-

to dall'Aifa in Italia, monodose e facilmente trasportabile. Ora stiamo utilizzando i farmaci di Pfizer-Biontech, Moderna e AstraZeneca, al netto dell'intoppo dovuto alla temporanea sospensione di quest'ultimo in via precauzionale. «La scelta di sospendere il vaccino è stata politica, ma la scienza ci dice che il vaccino è sicuro», ha detto il virologo Fabrizio Pregliasco al *Corriere della Sera*,

«non sono stati riscontrati rapporti di causa-effetto», nel momento in cui scriviamo.

In questi giorni, con calendari che variano tra le regioni, si completano le vaccinazioni delle categorie più a rischio, quali operatori sanitari (per loro Puglia e Liguria stanno introducendo l'obbligatorietà del vaccino), ultraottantenni, personale scolastico, ospiti di strutture residenziali e forze armate. «Nemmeno una dose andrà spreca-», ha assicurato Figliuolo dopo le polemiche per alcune dosi buttate a fine giornata, «se avanzano vanno somministrate a chi è disponibile». Tra le categorie prioritarie, sono stati introdotti anche i tutori, i badanti e chi si prende cura dei disabili.

Per fare i vaccini sono stati mobilitati anche odontoiatri, medici sportivi e specialisti. Poste italiane ha messo a disposizione del governo un programma da integrare con i dati delle tessere sanitarie, per avviare una campagna informativa che raggiungerà tutti i cittadini. Non rimane che aspettare la nostra chiamata, quando sarà il momento, e presentarsi. Anche su questo Figliuolo è fiducioso: «Sono sicuro che il nostro straordinario popolo farà la sua parte perché lo ha sempre fatto».

**Gaetano Zoccali**

**VACCINANO INTANTI, INCLUSI I MEDICI SPORTIVI E DEL LAVORO**



**IL MONODOSE CI DÀ ULTERIORE SPERANZA**  
In aprile arriverà il farmaco americano di Johnson & Johnson, a sinistra, che è monodose e si conserva facilmente, dimezzando i tempi e il lavoro. Sotto, due dottoresse di Prato mostrano il vaccino di AstraZeneca, che è stato sospeso per alcuni giorni.



GENTE 29

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



## Barbara Beltrame Giacomello

Barbara Beltrame Giacomello è a capo della comunicazione del Gruppo Beltrame, leader italiano ed europeo nel settore dell'acciaio, ed è Vice Presidente per l'Internazionalizzazione di Confindustria dal 2020. Fa

parte dei CdA della Fondazione CUOA e della Fondazione Università di Vicenza. È stata Vice Presidente di Confindustria Vicenza con delega Education e Università e, successivamente, membro del Consiglio Generale di Federmeccanica e di Confindustria.



# LA PRIORITÀ? DIGITALIZZARE

di Edoardo Oldrati

LA SUA DELEGA, QUELLA ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE, COPRE UN ASPETTO FONDAMENTALE PER L'INDUSTRIA ITALIANA CHE, SE POSSIBILE, SARÀ ANCORA PIÙ IMPORTANTE DOPO I PESANTI EFFETTI CHE LA PANDEMIA HA AVUTO SUL COMMERCIO INTERNAZIONALE. QUAL È LA PRIMA COSA DA FARE PER FAR RIPARTIRE L'EXPORT ITALIANO?

La crisi pandemica dell'ultimo anno ha reso ancora più evidente che l'export è una componente fondamentale del PIL e del sistema industriale italiano e che va quindi supportato con ogni mezzo possibile. In primo luogo, è necessario incrementare gli investimenti per potenziare la presenza delle nostre imprese sui canali e-commerce; l'Italia risulta indietro rispetto ai suoi principali concorrenti, pur avendo un potenziale più elevato. Bisogna poi perseguire attivamente la via degli accordi commerciali, strumento fondamentale per riportare certezza e stabilità nei flussi commerciali e aumentare il numero di imprese stabilmente esportatrici soprattutto di piccole e medie dimensioni. È importante altresì puntare a rafforzare la lotta alla contraffazione, la cui dimensione ha ormai raggiunto livelli ragguardevoli. Sul piano nazionale va sostenuta, infine, la digitalizzazione delle PMI per adeguarle ai cambiamenti in atto dettati da una competizione sempre più tecnologica.

IN PASSATO SI È DETTO CHE L'EXPORT ITALIANO È STATO SPESSO LASCIATO ALLA MERITORIA INIZIATIVA DELLE SINGOLE AZIENDE O, AL MASSIMO, DELLE ASSOCIAZIONI DI SETTORE SENZA CHE CI FOSSE UNA VERA REGIA NAZIONALE CHE AIUTASSE A FARE MASSA CRITICA. È

ANCORA COSÌ? COSA POSSONO FARE LE ISTITUZIONI PER AIUTARE LA PENETRAZIONE DEL MADE IN ITALY NEI MERCATI ESTERI?

Negli ultimi anni l'azione di **Confindustria** è stata fortemente incentrata sulla messa in campo di azioni concrete, volte a sostenere le imprese italiane nel loro processo di internazionalizzazione. Per fare questo abbiamo intensificato la nostra collaborazione con il Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, con ICE-Agenzia e con il Gruppo CDP, Sace e Simest. Siamo riusciti a fare gioco di squadra e si è trattato di un profondo cambiamento. La costituzione della cabina di regia per l'internazionalizzazione ha rappresentato il primo passo, permettendo un approccio sempre più integrato. I risultati del fare sistema sono stati evidenti; in questi anni abbiamo raggiunto risultati importanti sulla promozione del Made in Italy e i dati dell'export lo dimostrano ampiamente. In questa delicata fase, in cui è innegabile che lo scenario è completamente cambiato, è necessario perseguire, ancora più che in passato, la strada della collaborazione con le istituzioni. Le risorse per l'internazionalizzazione ci sono ma è fondamentale ottimizzare il loro utilizzo, e in questo il ruolo di **Confindustria** e delle associazioni è determinante.

ESISTONO REALTÀ MANIFATTURIERE IMPORTANTI CHE GUARDANO SOLO AL MERCATO DOMESTICO: DA DOVE SI INIZIA PER INTERNAZIONALIZZARE LA PROPRIA AZIENDA?

Il rilancio della competitività passa prima di tutto per la produttività, stagnante da troppo tempo in Italia. Adeguate risorse sono state predisposte, negli ultimi anni, al fine di accre-

4 chiacchiere

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

**Barbara Beltrame Giacomello / La priorità? Digitalizzare**

**> L'EXPORT È  
UNA COMPONENTE  
FONDAMENTALE DEL PIL E VA  
QUINDI SUPPORTATO CON  
OGNI MEZZO POSSIBILE**

scere il numero di imprese che possano competere stabilmente sui mercati internazionali per non dipendere dal solo mercato domestico. L'Italia è un Paese manifatturiero caratterizzato dall'alto valore aggiunto delle sue produzioni e le nostre PMI competono in un mondo sempre più globalizzato dove la tecnologia ha assunto, in particolare nell'emergenza Covid-19, un ruolo fondamentale nella gestione dei processi e delle vendite. Ancora più che in passato l'internazionalizzazione è oggi una scelta fondamentale perché chi compete nei mercati esteri acquisisce maggiori competenze, innova e investe di più facendo crescere l'azienda sia in termini dimensionali che economici. Purtroppo, nonostante i dati incoraggianti degli ultimi anni, sono ancora troppo poche le imprese che esportano abitualmente e questa è la sfida che dobbiamo cogliere in questo specifico momento storico. Da qui dobbiamo partire per ripensare il modello organizzativo e adottare soluzioni di digitalizzazione che ci consentano di promuovere i nostri prodotti a livello globale.

**INTERNAZIONALIZZAZIONE VUOLE DIRE**

**ANCHE LA PRESENZA DI AZIENDE E CAPITALI ESTERI NELLE NOSTRE INDUSTRIE: SECONDO LEI, QUALI SONO I FATTORI DI ATTRAZIONE E DI FRENO ALLA PRESENZA DI CAPITALI ESTERI NEL NOSTRO MERCATO NAZIONALE?**

Le imprese globali, multinazionali, internazionalizzate sono un fattore di competitività strategico in tutti i Paesi del mondo e lo devono essere anche per l'Italia. Il contributo che la presenza di aziende estere conferisce allo sviluppo di un'industria moderna e innovativa, all'occupazione e alla crescita del Paese è ormai cosa nota e il tema dell'attrazione di capitali esteri deve essere centrale. Eppure siamo ancora indietro rispetto ai nostri competitors per valore dei flussi che attraiamo. Per quanto riguarda i fattori di attrazione dell'Italia, uno dei maggiori driver dell'interesse mostrato dalle multinazionali risiede nella competitività delle imprese italiane soprattutto in alcuni settori manifatturieri, nella nostra forza lavoro e nelle eccellenze dislocate nei nostri territori. Elementi di freno si riscontrano, invece, nei fattori di contesto tra cui le difficoltà dovute ai consumi in calo, al fisco complicato, alla giustizia troppo lenta, a un clima di incertezza sia normativa che di tempi di realizzazione degli investimenti. Da qualche anno affrontiamo la tematica attraverso l'Advisory Board Investitori Esteri di Confindustria con il prezioso supporto delle più grandi aziende multinazionali che operano in Italia. Alla luce anche della difficile situazione che la nostra economia sta vivendo il nostro obiettivo continua a essere quello di sottoporre alle istituzioni le azioni legislative e di riforma prioritarie per rendere l'Italia più attraente e quindi più competitiva. Siamo un passo più avanti rispetto a qualche anno fa, ma siamo anche consapevoli che c'è ancora molto da fare.

**NUOVE TECNOLOGIE (BIG DATA) O NUOVI MERCATI (L'AREA ASEAN) RICHIEDONO ANCHE NUOVE COMPETENZE E SKILL: SUL TEMA DELLA FORMAZIONE COME È POSSIBILE AIUTARE LE AZIENDE A CRESCERE E FARE CRESCERE I PROPRI COLLABORATORI?**

Dobbiamo partire dalla constatazione che il sistema industriale italiano è composto per lo più di PMI, dinamiche e intraprendenti, ma con un numero di risorse umane limitato. La dimensione aziendale rappresenta uno dei maggiori ostacoli

**Barbara Beltrame Giacomello / 4 chiacchiere con...**

li all'internazionalizzazione, seguito dai vincoli culturali, dai costi di accesso elevati e dalla scarsa conoscenza dei mercati esteri. L'impegno di **Confindustria**, assieme alle istituzioni competenti, è quello di continuare a lavorare per aiutare le PMI a strutturarsi e a dotarsi della necessaria visione strategica per operare sui mercati internazionali anche attraverso operazioni di education e advisory. Negli ultimi anni sono stati intrapresi percorsi importanti in grado di soddisfare un target eterogeneo di imprese. Mi riferisco, in particolare, al voucher per l'assunzione di Temporary Export Manager, al progetto Roadshow per l'Internazionalizzazione delle imprese. Si tratta di iniziative volte a supportare le aziende nei progetti di crescita ed espansione all'estero offrendo accesso a un network internazionale, a fonti di finanziamento diversificate, percorsi di training dedicati e attività di affiancamento. È quindi prioritario continuare il dialogo e il coordinamento con le istituzioni e uscirà quest'anno il bando per l'inserimento di Digital Export Manager nelle imprese, un'innovazione necessaria rispetto alla figura tradizionale dell'export manager proprio per essere al passo con la sfida lanciata dalla digitalizzazione.

**LA DIGITALIZZAZIONE DELLA MANIFATTURA ITALIANA PUÒ CONTRIBUIRE A RENDERLA PIÙ COMPETITIVA A LIVELLO INTERNAZIONALE?**

In questo momento, la vera priorità sul piano nazionale è la digitalizzazione della manifattura italiana e in particolare delle PMI, per le quali è necessario un percorso di adeguamento ai cambiamenti in atto dettati da una competizione sempre più tecnologica. La trasformazione digitale è ormai al centro del confronto economico e geopolitico in quanto elemento cruciale per la competitività delle filiere industriali. La pandemia ha impresso un'ulteriore accelerazione a questa trasformazione, attribuendo alla tecnologia un ruolo fondamentale nella gestione dei processi e delle vendite. Molti imprenditori si sono trovati quindi impreparati ad affrontare questa situazione e, nonostante l'abilità e la capacità di adattamento alla crisi, abbiamo compreso quanto sia importante essere connessi e potere contare su competenze digitali. Per il nostro Paese è più che evidente che solo un investimento massivo e lungimirante nel digitale potrà effettivamente liberare il potenziale e dare

un futuro alla manifattura italiana. Da qui dobbiamo partire per ripensare il modello organizzativo e adottare soluzioni che ci consentano di promuovere i nostri prodotti a livello globale. È importante rafforzare gli strumenti finanziari e gli incentivi fiscali per le imprese che investono in un'effettiva trasformazione digitale dei processi produttivi nonché nelle attività di ricerca e sviluppo connesse a questi investimenti. Bisogna inoltre investire sulle piattaforme digitali, tema su cui l'Italia è ancora molto in-

**➤ IL RILANCIO DELLA COMPETITIVITÀ PASSA PRIMA DI TUTTO PER LA PRODUTTIVITÀ, STAGNANTE DA TROPPO TEMPO IN ITALIA**



**Barbara Beltrame Giacomello / La priorità? Digitalizzare**

## DOBBIAMO ADOTTARE SOLUZIONI DIGITALI CHE CI CONSENTANO DI PROMUOVERE I NOSTRI PRODOTTI NEL MONDO

dietro rispetto ad altri Paesi europei, pur avendo un potenziale più elevato. Per tale motivo, [Confindustria](#) si impegnerà perché la digitalizzazione diventi una priorità nell'ambito delle politiche di promozione dell'internazionalizzazione.

### IN QUESTA FASE DI GRANDI SFIDE E PROFONDE TRASFORMAZIONI QUAL È IL RUOLO CHE DEVE ASSUMERE CONFINDUSTRIA?

[Confindustria](#) ha offerto un decisivo contributo alla strategia del Piano Transizione 4.0 promuovendo un articolato pacchetto di proposte che il Governo ha in larga parte recepito nel Piano con strumenti fiscali e finanziari a supporto della trasformazione digitale del sistema produttivo. Il presupposto, anche in questo caso, è che la modernizzazione del tessuto industriale passa attraverso l'integrazione di tecnologie innovative e la digitalizzazione del mondo manifatturiero. Il ruolo di [Confindustria](#), in questa fase di grandi cambiamenti, è anche quello di sensibilizzare il tessuto produttivo perché la digitalizzazione implica un nuovo modo di pensare e di fare impresa. Siamo, infatti, convinti che senza digitalizzazione non sarà possibile rilanciare il sistema produttivo italiano, la crescita e il benessere del Paese.

### QUAL È IL PRIMO OBIETTIVO CHE SI È POSTA PER IL SUO MANDATO?

Rafforzare il gioco di squadra nel Sistema e favorire una maggiore integrazione tra centro e associazioni di categoria rappresenta per me un'importante priorità. Solo con un lavoro di squadra si possono vincere le difficili sfide che in questo momento le aziende stanno affrontando e soltanto lavorando assieme riusciremo a rappresentare e promuovere in maniera efficace gli interessi del Made in Italy nel mondo. Ritengo altresì determinante rafforzare la collaborazione pubblico-privato e continuare a cooperare attivamente con le istituzioni, MAECI e ICE-Agenzia in primis, per affiancare con successo le nostre imprese e ottenere risultati tangibili. Infine, è per me importante perseguire un percorso di ascolto delle imprese e delle associazioni per comprendere le istanze reali e potere concretamente lavorare a nuove progettualità e alla risoluzione dei problemi.

### COME VALUTA QUESTA EDIZIONE DEL B20 CHE SI SVOLGE IN UN MOMENTO COSÌ DIFFICILE PER L'ECONOMICA MONDIALE?

Considero l'edizione 2021 fra le più importanti da quando il B20 è nato ufficialmente, ormai 10 anni fa. Non solo perché la presidenza spetta per la prima volta all'Italia e a [Confindustria](#), ma per la grandezza delle sfide che abbiamo di fronte. Oggi come nel 2010, l'economia internazionale è chiamata ad affrontare una crisi senza precedenti che impone la necessità di ridisegnare radicalmente la società del futuro. Il nostro compito è rappresentare e dare voce alla business community globale, individuando le soluzioni più efficaci per fare del 2021 l'anno dell'avvio di una rigenerazione sociale, economica e ambientale che imprima un forte impulso alla crescita garantendo al contempo inclusione e sostenibilità. Il nostro obiettivo è proporre al Governo raccomandazioni puntuali e ambiziose per fare sì che la presidenza italiana del G20 sia in grado di avviare quelle politiche necessarie a superare l'emergenza sanitaria e affrontare sfide epocali come il cambiamento climatico, la rivoluzione digitale, la transizione energetica o la lotta alle disuguaglianze. Questa nostra ambizione è riassunta nel motto che abbiamo scelto per la nostra presidenza del B20: "Ridisegnare il futuro: Includere, Condividere, Agire". ■

# Una lente per osservare l'economia delle regioni

## Focus di area

**Distretti e filiere,  
innovazioni, personaggi,  
istituzioni e start up locali**

### Cristiana Gamba

Anche i rapporti regionali del **Sole 24 Ore**, in edicola ogni venerdì con cadenza mensile e scansione territoriale, cambiano veste grafica e si allineano al restyling del quotidiano.

Le pagine sono più snelle e la lettura più agile: lo sfoglio si arricchisce di immagini, grafici e notizie per meglio fotografare e rimandare al lettore le specificità dei territori. Centro (oggi in vendita nelle regioni Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria), Sud, Nordovest, Lombardia e Nordest sono la lente di ingrandimento dell'economia e della finanza, con la capacità grandangolare di mettere in evidenza i dettagli e i particolari, toccati solo tangenzialmente dal racconto quotidiano.

Mai come in questo momento i territori hanno mostrato grande capacità di resilienza dando vita a innovazioni, progetti e strategie per smuovere la stasi da pandemia. L'impegno è dunque quello di riportare al lettore ciò che accade nelle regioni: inchieste, case history aziendali, start up, protagonisti del credito e del rapporto tra banche e imprese, distretti e istituzioni comunali e regionali animeranno le pagine dei rapporti. Non mancherà

anche la denuncia delle difficoltà e delle problematiche che impediscono all'economia locale di crescere e svilupparsi.

Oggi, nel rapporto Centro, un'intervista esclusiva al governatore Stefano Bonaccini, che dichiara di volere fare dell'Emilia Romagna la data valley europea: qui infatti ha sede l'80% della capacità di calcolo italiana. Nel numero, poi, un focus sulle multinazionali del Lazio. Alessandra Santacroce, vicepresidente di **Unindustria** anticipa i punti del suo programma per far fronte alle esigenze delle imprese ed evitare delocalizzazioni. Il rapporto Centro entra anche all'Istituto Spallanzani, al lavoro sul vaccino ReiThera, in collaborazione con l'azienda di Castel Romano, la cui produzione partirà a settembre e toccherà 100 milioni di dosi all'anno. Tra i temi le eccellenze dell'agroalimentare che hanno dribblato la crisi, come il caso dei produttori di vino delle Marche che rilanciano con soluzioni innovative. Chiude il rapporto l'ambizioso piano di aperture per i prossimi due-tre anni di Six Senses Hotels Resorts Spas - marchio del gruppo statunitense Ihg, che ha annunciato il suo arrivo in Italia. Un debutto che si concentrerà nel centro Italia. Infine, la sfida di Tod's per lo sviluppo: il gruppo punta su sostenibilità e responsabilità sociale per la ripresa post Covid: dall'Accademia per i giovani talenti alla tutela del patrimonio artistico, al sostegno per le fasce deboli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le prossime uscite

I rapporti regionali del **Sole 24 Ore**

<b>26 marzo</b>	Nord Ovest
<b>02 aprile</b>	Sud + Lombardia
<b>09 aprile</b>	Nord Est
<b>16 aprile</b>	Centro
<b>23 aprile</b>	Nord Ovest
<b>30 aprile</b>	Sud + Lombardia
<b>07 maggio</b>	Nord Est
<b>14 maggio</b>	Centro
<b>21 maggio</b>	Nord Ovest
<b>28 maggio</b>	Sud + Lombardia
<b>04 giugno</b>	Nord Est
<b>11 giugno</b>	Centro
<b>18 giugno</b>	Nord Ovest
<b>25 giugno</b>	Sud + Lombardia



L'ALLUNGAMENTO DELL'ORARIO NELLA SECONDA FASE, QUANDO SARÀ CHIAMATA LA POPOLAZIONE MENO ANZIANA

# In Fiera l'hub aperto 24 ore al giorno E scende in campo Ansaldo Energia

**Piazzale Kennedy  
debutta il 29 marzo  
con 500 dosi per turno,  
ma punta a 2500**

**La società: «Abbiamo  
spazi e personale  
sanitario per vaccinare  
7.000 persone e oltre»**

**Gilda Ferrari  
Emanuele Rossi**

La Fiera del mare sarà il più grande hub vaccinale della Liguria e la genovese Ansaldo Energia è pronta per diventare il più grande hub privato della regione, con un modello organizzativo capace di vaccinare oltre 7.000 persone andando in soccorso delle piccole e medie aziende limitrofe alla grande sede del costruttore di turbine situato a Genova Campi. L'hub vaccinale della Fiera del mare partirà il 29 marzo. Quello di Ansaldo Energia partirà nella fase 3 del piano di vaccinazione nazionale (aprile o maggio, si presume), a valle dell'approvazione dei protocolli attuativi dell'accordo governo-Confindustria cui Regione Liguria sta lavorando (Lombardia, Veneto e Friuli li hanno già approvati).

Alla Fiera del mare si concentreranno due filiere vaccinali, quella della Asl3 e quella parallela gestita dai soggetti della sanità privata con cui Alisa ha stretto un accordo (Confindustria sanità e Cooperative). Partirà il 29 marzo con 500 somministrazioni ma in breve l'obiettivo è di raggiungere e superare le 2.500 vaccinazioni giornaliere. Di fatto sarà l'hub di riferimento per la fascia d'età dai 70 ai 79 anni. Ma in una fase successiva l'obiettivo di Asl3 è di estendere il servizio sulle 24 ore, quando tutta

la popolazione sarà chiamata a vaccinarsi, con navette di collegamento e il parcheggio di piazzale Kennedy dedicato a chi va a vaccinarsi.

In questo contesto, l'organizzazione che Ansaldo è pronta a mettere in campo è frutto dell'esperienza maturata nella gestione di diverse emergenze (dal crollo del Morandi) e delle dotazioni logistiche e professionali che solo la grande industria manifatturiera ha. Imponenti i numeri: i dipendenti sono 3.000, con i familiari si arriva a 6.000, ma il progetto presentato dalla società mira a servire anche le aziende limitrofe, «da Ikea a Decathlon, da San Giorgio Seigro a Asg Superconductors».

«Ansaldo ha dato da subito la propria disponibilità al governo attraverso Confindustria. - spiega Marco Grillo, vice direttore generale e capo del personale della società - Siamo in grado di somministrare i vaccini, su base volontaria e senza passare davanti a nessuno, ai nostri dipendenti, alle loro famiglie ma anche ai dipendenti delle aziende limitrofe. Di emergenze ne abbiamo vissute tante, purtroppo, abbiamo maturato una capacità di reazione e organizzativa di un certo tipo. Intendiamo metterla a disposizione del territorio». Il progetto è stato presentato alla Regione Liguria tramite Confindustria Liguria:

«Sappiamo che è piaciuto, aspettiamo i protocolli attuativi in approvazione. Partiremo nella fase tre, facendo riferimento alle autorità sanitarie, coordinandoci con Alisa». Ansaldo ha svolto sondaggi preventivi sulle aziende della Valpolcevera, riscontrando «grande interesse». I numeri, dice Grillo, «sono variabili perché dipenderà dalle aziende che faranno riferimento a noi». Rispetto al modello adottato da diverse aziende italiane per vaccinare i propri dipendenti, quello di Ansaldo è uno schema che va «oltre e fa scopa con le caratteristiche del tessuto economico ligure, fatto di Pmi non strutturate».

Il produttore di turbine strutturato invece lo è: «Abbiamo una struttura medica attiva sulle 24 ore, useremo il nostro personale e ingaggeremo altri medici se necessario». Spazi conformi? «Più di uno, solo per i nostri addetti c'è l'ex mensa dei dirigenti, ma per coprire una platea maggiore metteremo a disposizione un piano dell'attuale mensa che ha ingresso e uscita separati e un parcheggio a disposizione di chi arriva». Una logistica collaudata, «che agevola anche le Asl che dovranno consegnare le dosi in un unico punto e non presso aziende diverse». Fiom, Fim e Uilm giudicano l'iniziativa «un fatto molto positivo»: «le grandi aziende possano essere motore del piano di vaccinazione nazionale». —





Lavoratori dell'Ansaldo al lavoro su una turbina

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

ANCHE QUESTO

## Perché non possiamo essere rassegnati

*Sono un ex ragazzo della “generazione X”, quella dei nati tra la metà degli anni 60 e l’inizio degli anni 80. I rassegnati, come siamo stati definiti. Noi, da giovani, non abbiamo dovuto chiuderci in casa, soli con la tecnologia. Non siamo stati accusati per la nostra voglia di stare con gli altri. Non abbiamo visto i giorni passare sempre uguali a se stessi, schiacciati da paure, insicurezze, malinconie che pochi colgono. Siamo stati fortunati. È con questa consapevolezza che dobbiamo pensare*

*a voi, care studentesse e cari studenti. Dobbiamo denunciare il silenzio che avvolge il vostro malessere. Dobbiamo dirlo, che voi siete vere vittime della pandemia. Voi, che siete il futuro delle nostre comunità e che ora, forse, non siete più sicuri del significato della parola “futuro”. Non possiamo essere rassegnati. Dobbiamo pensare a come aiutarvi davvero. E non a parole.*

**Andrea Ferrazzi, direttore generale Confindustria Belluno Dolomiti**  
a pagina 11 il testo completo

## Sostenere la Generazione dad, un dovere morale

ANDREA FERRAZZI \*

**C**are studentesse, cari studenti, chi vi scrive è un (ex) ragazzo della “generazione X”, quella dei nati tra la metà degli anni Sessanta e l’inizio degli anni Ottanta. I rassegnati, come siamo stati definiti dall’amico giornalista del Corriere della Sera Tommaso Labate.

Un’etichetta che non mi ha mai convinto fino in fondo. Perché, tutto sommato, la mia generazione, quella dei quarantenni di oggi, è stata l’ultima a poter salire sull’ascensore sociale dell’istruzione, con una certa sicurezza anche per chi – come me – veniva da famiglie di un proletariato industriale che poteva comunque guardare alla vita con serenità e al futuro con speranza e fiducia. Ma soprattutto, a pensarci adesso, la nostra generazione ha potuto vivere un’adolescenza e una gioventù spensierate, senza i traumi profondi che state subendo voi, vittime vere e dimenticate di questa pandemia.

La nostra vita non è stata stravolta, da un giorno all’altro, da un virus sconosciuto arrivato dalla Cina, che ci ha costretto a rinchioderci in casa per salvare la vita ai genitori e ai nonni. Non abbiamo dovuto rinunciare alla scuola per giorni, poi settimane, poi mesi, nella sua parte più bella e formativa: il rapporto con i nostri compagni e con i nostri coetanei, le gite, le feste, lo studio insieme, i pomeriggi di innocenti evasioni. Noi le scuole le abbiamo “okkupate” più per la voglia di vivere un’esperienza diversa, insieme, che per le ragioni ideologiche dei nostri padri. Oddio, qualche nostalgico c’era allora come c’è oggi. Ma la maggioranza di noi, studenti degli anni Novanta, era animata dalla voglia di vivere, di trasgredire, di evadere, di stare insieme. Proprio quello a cui dovete rinunciare voi, a causa del Covid.

Noi, i rassegnati che non possono essere rassegnati, non abbiamo dovuto chiuderci in casa, soli con la tecnologia. Non

abbiamo smesso di essere giovani per decisione altrui, non abbiamo dovuto sacrificare quei rituali del “sabato sera” che rendevano un po’ più piene le nostre vite. Non siamo stati accusati per la nostra voglia di vivere, di stare con gli altri, di riappropriarci dei momenti che ci sono stati strappati, rubati per sempre. Non siamo stati incarcerati in casa per decreto, i più fortunati davanti a un computer a seguire lezioni attraverso lo schermo, magari in pigiama perché tanto non vale la pena nemmeno vestirsi.

Non abbiamo visto i giorni passare sempre uguali a se stessi, schiacciati da paure, insicurezze, malinconie che in pochi riescono a cogliere. Non abbiamo dovuto rinunciare alle nostre esistenze, alla nostra libertà, all’esuberanza che contraddistingue gli anni più belli e spensierati. Non ci siamo sentiti così soli e abbandonati a noi stessi, con insegnanti che spesso (troppo spesso!) nemmeno capiscono sofferenze e difficoltà. Anzi: scuola e università, a volte, sembrano non vedere la gravità e l’eccezionalità della situazione e agiscono secondo logiche imperscrutabili, autoreferenziali e anche un po’ miopi.

Adesso possiamo dirlo: siamo stati fortunati. Ed è proprio con questa consapevolezza che dobbiamo pensare a voi, care studentesse e cari studenti. Dobbiamo denunciare con forza il silenzio assordante che avvolge il vostro malessere, a volte profondo. Dobbiamo dire senza paura che voi siete le vere vittime di questa pandemia. Voi siete esposti a un malessere psicologico che può essere più traumatico del coronavirus. Voi, che siete il futuro delle nostre comunità e che, adesso, forse non siete nemmeno più così sicuri del significato della parola futuro.

Non possiamo essere rassegnati: dobbiamo invece pensare a come aiutarvi davvero, e non a parole, a superare questo momento così buio, restituendovi la voglia di vivere, la speranza nel futuro, la fiducia negli altri e soprattutto in voi stesse.



si. Noi abbiamo il dovere morale di fare il possibile, e anche di più, perché nemmeno voi, studentesse e studenti della “generazione dad”, siate un giorno definiti “irassegnati” del XXI secolo. —

*\*direttore generale  
Confindustria Belluno Dolomiti*



# Pmi, si accende il «Motore Italia» Nuovo credito per quattro miliardi

Intesa Sanpaolo: strategia dedicata alle piccole e medie imprese. Le prospettive dei finanziamenti



**Abbiamo concesso trentamila moratorie per un debito residuo di 5,3 miliardi**

**Luca Severini**, (Intesa Sanpaolo)  
di **Monica Pieraccini**  
FIRENZE

**In tempi di crisi**, arrivano oltre 4 miliardi di euro di nuovo credito per le imprese toscane. Li mette a disposizione Intesa Sanpaolo con «Motore Italia», il nuovo programma strategico di finanziamenti ed iniziative per favorire il rilancio delle pmi. A livello nazionale sono 50 i miliardi, con l'obiettivo di aiutare le aziende prima di tutto ad affrontare le restrizioni e le difficoltà economiche legate alla pandemia.

**In particolare**, la misura fondamentale del programma consente di allungare la durata dei finanziamenti in essere fino a 15 anni e anche oltre, affiancata da ulteriori interventi per preparare le piccole e medie imprese al recupero di competitività attraverso investimenti per la transizione digitale e sostenibile, in linea con i futuri obiettivi del Recovery Plan, il Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Ieri ha fatto tappa in Toscana il roadshow virtuale dedicato proprio a «Motore Italia», al quale hanno partecipato, tra gli altri, Luca Severini, direttore regionale Toscana e Umbria di Intesa Sanpaolo, e Paolo Sorrentino, vicepresidente di [Confindustria Firenze](#).

«Nel 2020, un anno che ha pre-

sentato diverse criticità determinate dalla pandemia – ha detto il direttore regionale Toscana e Umbria di Intesa Sanpaolo, Severini – abbiamo concretamente sostenuto il tessuto produttivo toscano e anche quest'anno garantiremo il nostro impegno con soluzioni concrete, allungando i tempi di rientro del debito e consentendo alle pmi di pianificare gli investimenti che siamo pronti a sostenere con nuovo credito».

«**Dall'inizio** della pandemia – ha sottolineato – abbiamo supportato le aziende toscane con erogazioni a medio-lungo termine, compresi gli interventi per il Covid-19, per circa 3 miliardi di euro. Abbiamo inoltre concesso circa 30mila moratorie per un debito residuo di circa 5,3 miliardi. Ora è il momento di fare un passo in più per accelerare insieme il rilancio, con un impegno orientato a un futuro sostenibile dal punto di vista economico, ambientale e sociale». Oltre a dare liquidità alle imprese, con allungamento dei finanziamenti in essere, il programma «Motore Italia» si basa su altri quattro pilastri.

Punta a supportare nuovi investimenti per favorire il rinnovamento tecnologico, la transizione digitale, l'innovazione e la ricerca, dedica misure al finanziamento di investimenti nell'ottica della trasformazione delle imprese in chiave di sostenibilità ambientale, sociale e di governance, propone soluzioni di finanza strutturata e straordinaria e, infine, mette a disposizione delle pmi strumenti per favorirne l'orientamento alla digitalizzazione e allo sviluppo anche attraverso servizi non finanziari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il mondo degli artigiani aspetta incentivi importanti per sopravvivere

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



# Bankitalia: «Vanno prorogate le moratorie sostenendo più a lungo le aziende in crisi»

**DA SUPPORTARE SOPRATTUTTO LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE COLPITE DAL BLOCCO DELLA PRODUZIONE**

**L'APPELLO**

**MILANO** Non è un caso che a ridosso della presentazione del decreto sostegni alle imprese e all'economia, Bankitalia abbia preso la palla al balzo. Ieri Via Nazionale ha rimarcato quanto sia opportuna una gradualità nel ritiro delle misure a sostegno del sistema auspicando che d'ora in avanti le risorse disponibili vengano concentrate soprattutto sulle aziende più colpite dalla crisi e in particolare sulle pmi.

E' quanto ha spiegato Alessio De Vincenzo, capo del Servizio Stabilità finanziaria della Banca d'Italia durante l'audizione presso la Commissione finanze della Camera. «Vi sono diversi possibili meccanismi - ha spiegato - in grado di incentivare selezione e auto-selezione da parte di imprese e intermediari che andrebbero approfonditi: per esempio modificare le condizioni di accesso alla garanzia statale (il costo a carico delle imprese e la percentuale di copertura del rischio di credito); indirizzare i fondi pubblici verso le aziende con buone prospettive ma più colpite (ad esempio quelle con un calo del fatturato superiore a una certa soglia); valutare l'opportunità di mantenere o ampliare l'accesso ai prestiti garantiti dopo la scadenza della moratoria ex lege per le imprese che vi avevano aderito». «In particolare, sarebbe importante favorire l'erogazione dei prestiti alle imprese più piccole, che tendono generalmente a incontrare maggiori diffi-

coltà nell'accesso al credito», ha precisato De Vincenzo.

## IL DETTAGLIO

In Italia ci sono circa 2mila imprese medie e piccole «con caratteristiche idonee alla quotazione» nonostante l'anno nero della pandemia, ha aggiunto De Vincenzo a proposito dello squilibrio della struttura finanziaria delle imprese italiane. Secondo l'esponente della banca centrale se tutte fossero in grado di quotarsi «sarebbe un passo nella giusta direzione» e si ridurrebbe il gap con altri paesi europei. L'esponente della Banca d'Italia stima in circa 70 miliardi il valore complessivo delle quotazioni potenziali.

De Vincenzo ha spiegato che tale platea di imprese sarebbe idonea per la quotazione sul mercato Aim e se tutte lo facessero la capitalizzazione del mercato italiano aumenterebbe appunto di oltre 70 miliardi con un incremento del rapporto sul Pil al 40% (dal 36% di fine 2019). Rispondendo alle domande dei deputati presenti in Commissione, l'esponente della Banca d'Italia ha aggiunto che ci vuole un incentivo «a perdere il beneficio privato del controllo» che può scattare magari attuando una semplificazione amministrativa e una riorganizzazione dell'imposizione fiscale, con un complessivo contenimento delle aliquote, al punto da far scattare la convenienza a perdere il "beneficio" del controllo che cadrebbe con la quotazione in Borsa. Infine tra marzo e agosto 2020, secondo le valutazioni di Bankitalia i sostegni erogati hanno ridotto il numero delle imprese in deficit di liquidità «da 142mila a circa 32mila, mentre il fabbisogno complessivo sarebbe sceso da 48 a 17 miliardi».

**A. Fons.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ignazio Visco, governatore di Bankitalia**

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



# Decreto sostegni, l'assegno coprirà al massimo il 5% delle perdite annue

## Oggi il Cdm

Aiuti tra il 20 e il 60% del calo medio mensile di fatturato 2020 sul 2019

Stanziati 11 miliardi per 3 milioni di partite Iva, 600 milioni alla montagna

Arriva oggi pomeriggio in consiglio dei ministri il decreto «sostegni», esaminato ieri da un affollato vertice di maggioranza con il ministro dell'Economia Daniele Franco. Gli aiuti, nell'ultima versione, sa-

ranno misurati sul calo medio mensile di fatturato registrato dalle partite Iva (fino a 10 milioni di euro) fra 2020 e 2019. Il meccanismo è articolato in cinque fasce, e offrirà a seconda delle dimensioni dell'attività economica un assegno fra il 20% (per le più grandi) e il 60% (per le più piccole) del calo medio mensile. Questo significa che su base annuale il contributo sarà pari al 5% del calo di fatturato per le partite Iva fino a 100mila euro, e scenderà fino all'1,7% per quelle fra 5 e 10 milioni. Per finanziare il meccanismo ci sono 11 miliardi di euro, a cui si aggiungono 600 milioni per il turismo invernale che saranno distribuiti per il tramite delle Regioni.

**Mobili e Trovati** — a pag. 3

## Aiuti dal 20 al 60% del calo di fatturato mensile 2020

**Oggi al Cdm.** Nel decreto sui sostegni gli indennizzi valgono fra il 5% del calo di volume d'affari annuo delle attività più piccole all'1,7% delle più grandi. Assegno medio a 3.700 euro, 60 giorni per le domande

**Bonifici da mille-2mila euro per le start up, tetto a 150mila euro Opzione per il credito d'imposta in F24**

**Marco Mobili Gianni Trovati**

ROMA

Cambia in extremis il meccanismo di calcolo dei nuovi aiuti all'economia. Ma le novità, anticipate dal **Sole 24 Ore** di ieri, riguardano la forma. Non il risultato finale.

In pratica, nel testo del nuovo decreto intitolato ai «sostegni» che sarà oggi pomeriggio al consiglio dei ministri, gli indennizzi ai quasi tre milioni di partite Iva che ne avranno diritto saranno misurati sul calo medio mensile di fatturato registrato nel 2020 rispetto al 2019. Nella versione illustrata ieri dal ministro dell'Economia Franco al capigruppo della maggioranza scompare la moltiplicazione per due della base di calcolo mensile; a raddoppiare rispetto alla prima versione è il parametro percentuale da applicare per misurare l'aiuto. Ma

invertendo l'ordine dei fattori il risultato non cambia.

L'impianto è articolato in cinque fasce, che offrono un sostegno calante al crescere del fatturato 2019. La scala delle percentuali è così concepita: 60% per i fatturati fino a 100mila euro, 50% per la fascia 100.001-400mila, 40% per quella 400.001-1 milione, 30% fra 1.000.001 e 5 milioni e, infine, 20% per le aziende con fatturati fra 5.000.001 e 10 milioni.

Il primo filtro è rappresentato dall'intensità del calo di fatturato subita nel 2020, perché anche il nuovo giro di aiuti è riservato alle attività economiche che hanno visto scendere di almeno il 33% il proprio volume d'affari lo scorso anno.

Verificata questa condizione, si aprono le porte dell'aiuto, che va da un minimo di mille euro (2mila per le società), per le start up 2020 che quindi non hanno i dati 2019 da confrontare, a un massimo di 150mila. Per calcolare l'assegno che tocca a ciascuno occorre applicare il parametro percentuale alla perdita di fatturato

mensile media, con i risultati illustrati nel grafico in pagina.

Nell'ipotesi di un piccolo esercizio commerciale che nel 2019 ha fatturato 80mila euro e si è fermato a 40mila nel 2020, la perdita mensile media è di 3.333 euro, vale a dire i 40mila euro di incassi sfumati nell'anno divisi per i dodici mesi. Essendo nella prima delle cinque fasce, a questo valore va applicato il criterio più «generoso», quello del 60%: l'assegno statale sarà quindi di 2mila euro. Cioè il 5% del fatturato scomparso nell'anno travolto dal Covid.

Man mano che si sale la scala dimensionale delle aziende, il peso dell'aiuto scende insieme al criterio per-



centuale. Ancora una volta il grafico viene in aiuto per capire il risultato finale: nella seconda fascia, quella delle attività con un volume d'affari sopra i 100mila euro annui ma sotto i 400mila, il «sostegno» vale il 4,2% del fatturato annuo perso. In terza fascia si scende al 3,3%, in quarta al 2,5% e nella quinta ci si attesta all'1,7%. In media, secondo i dati offerti ieri da Franco nel vertice, l'aiuto dovrebbe essere di 3.700 euro.

Si tratta di percentuali modeste, è evidente. Ma non c'è aiuto statale a fondo perduto che possa compensare davvero un crollo generalizzato e profondo dell'economia come quello prodotto dalla pandemia. A questi aiuti il decreto dedica 11 miliardi di euro, a cui si aggiungono i 600 milioni per il turismo invernale che saranno distribuiti tramite le Regioni e le varie altre forme di intervento. Ma la platea, soprattutto dopo l'addio all'elenco rigido dei codici Ateco, è tornata a essere molto ampia, rappresentata da oltre 3 milioni di operatori economici che almeno in un caso su tre non hanno ricevuto nulla dai decreti Ristori di fine 2020. Il confronto con il volume d'affari ha poi bisogno di una precisazione: per generare fatturato, autonomi e imprese sopportano dei costi, e sugli utili pagano delle imposte, mentre l'aiuto statale è naturalmente rappresentato da una somma netta. Anche così, però, la copertura resta molto parziale: i dati della fatturazione elettronica nei primi 11 mesi del 2020 avevano registrato una caduta di 289 miliardi di imponibile Iva (Sole 24 Ore del 16 marzo).

Pochi o tanti, i soldi dovrebbero però arrivare in fretta, perché la piattaforma telematica che sarà gestita dall'agenzia delle Entrate risponde all'obiettivo di pagare a tutti quelli che lo chiederanno in fretta gli aiuti entro fine aprile. Per le domande, però, dovrebbero esserci 60 giorni di tempo. Chi vorrà, potrà optare per il credito d'imposta subito utilizzabile in compensazione con l'F24.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AGENZIA DELLE ENTRATE**

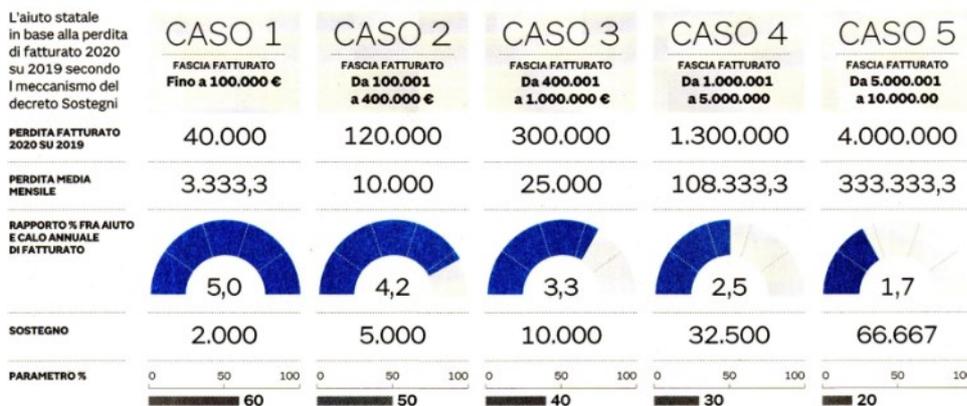
La piattaforma telematica che sarà gestita dall'agenzia delle Entrate risponde all'obiettivo di pagare tutti gli aiuti entro fine aprile

**11 miliardi**

**LE RISORSE**

Per gli aiuti alle imprese il decreto dedica 11 miliardi di euro, a cui si aggiungono i 600 milioni per il turismo invernale

**Caso per caso**



Fonte: Elab. Sole 24 Ore

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

# Plebiscito su 110% e Pa digitale nei pareri per il Recovery

**Il Parlamento.** Tensioni su infrastrutture, Sud e quota di risorse alla transizione ecologica. Martedì si conclude il giro, poi relazione delle commissioni Bilancio: voto in Aula entro marzo

**TENSIONI**  
**Rotta: il 37% alla transizione ecologica va rispettato**  
**Bruno Bosso: ora chiarezza su alta velocità**  
**Salerno-Reggio**  
**Celestina Dominelli**  
**Giorgio Santilli**

Ci sono la riforma delle agenzie fiscali e la semplificazione tributaria, l'accelerazione del riassetto giudiziario e il rilancio della cybersecurity come priorità nazionale, il plebiscito per la proroga al 2023 e la semplificazione del Superbonus e il pacchetto di misure per l'efficientamento energetico, la revisione del Piano Transizione 4.0 con l'aumento del credito di imposta per gli investimenti digitali e la richiesta di incentivi per settori specifici come siderurgia, automotive e aerospazio. E c'è la richiesta di una corposa iniezione digitale in tutta la Pa, che poi si declina settore per settore, dalla giustizia alla difesa all'edilizia, nella convinzione che sia l'occasione per lasciare un segno permanente nei rapporti fra Stato e cittadino.

In Parlamento si stringe il cerchio sul Recovery Plan, con i primi pareri deliberati dalle commissioni di Ca-

mera e Senato, mentre altri andranno a traguardo la prossima settimana. Spetterà poi alle due commissioni Bilancio tirare le somme e fare la sintesi con un parere che sarà il riferimento per la discussione nelle due Aule di Montecitorio e Palazzo Madama, entro fine marzo. Il governo avrà poi un mese per correggere e completare il Piano e inviarlo a Bruxelles entro la scadenza del 30 aprile. Non è ancora chiaro se con un secondo passaggio parlamentare, prima dell'invio.

Dai documenti delle commissioni pubblicati negli ultimi giorni emergono già segnali chiari e richieste di risposte efficaci dal Pnrr. Insieme alle riforme ormai ineludibili, si chiedono misure concrete. Le commissioni Finanze hanno già segnalato l'esigenza di ridurre gli adempimenti a carico dei contribuenti mentre le commissioni Giustizia puntano, tra l'altro, sull'immissione di forze qualificate e stabili e sulla telematizzazione del processo civile per superare la situazione a macchia di leopardo.

La digitalizzazione è giudicata decisiva anche nella difesa con il rafforzamento della sicurezza cibernetica e lo sprint su ricerca e sviluppo di nuove tecnologie e materiali. Un occhio al tema delle rinnovabili e del miglioramento dell'efficienza energetica.

Svolta green invocata anche per

l'agroalimentare: spazio, quindi, a contratti di filiera per accelerare la riconversione delle imprese verso modelli di produzione sostenibile ed estensione del Superbonus alle aziende agrituristiche, oggi escluse.

Un tema, quello del Superbonus, che torna in molti pareri. La commissione Ambiente della Camera lo rilancerà martedì, insieme al tema rifiuti e a un più generale richiamo alla priorità ambientale. «Chiederemo - dice la presidente Alessia Rotta (Pd) - il rispetto della destinazione del 37% di risorse a investimenti alla transizione verde e la coerenza di tutti i progetti del Pnrr all'obiettivo Ue della neutralità climatica 2050 e della riduzione di emissioni del 55% al 2030. A oggi questa soglia non è rispettata: alla transizione ecologica sono assegnati 67,49 miliardi, pari solo al 31,9%».

Agguerrita anche la commissione Trasporti della Camera, che rilancerà la centralità di tre questioni: semplificazioni, infrastrutture, Sud. «Vogliamo certezze - dice la relatrice Enza Bruno Bosso (Pd) - sul progetto dell'Alta velocità Salerno-Reggio Calabria su cui vediamo troppi rimpalli». E ci aggiungerà la questione Stretto di Messina (M5s permettendo). Non sarà facile per il governo dare tutte le risposte che il Parlamento attende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ENRICO GIOVANNINI**

«Forti investimenti su ferro, sia per le persone che per le merci, chiusura del cosiddetto ultimo miglio vicino a porti e aeroporti, forti investimenti su Tpl con

7 miliardi per l'ammodernamento delle flotte di comuni e province». Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, circa gli investimenti nel Recovery Plan

**LA SCADENZA DEL 30 APRILE**

Dopo il passaggio in Parlamento, il governo avrà un mese per correggere e completare il Recovery plan e inviarlo a Bruxelles entro il 30 aprile

IMAGOECONOMICA



**Commissione Bilancio.**

Nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato si tireranno le somme del Recovery plan con un parere

